

## Sciopero sì, sciopero no

Ci scrive un nostro lettore: “Sono stato molto incerto in questo periodo nei confronti della rivista e dell’associazione: le mosse del ministro e la vostra vicinanza comunque alla Gelmini mi hanno distanziato ideologicamente da voi... senonchè m'accorgo che appunto di ideologia si tratta, e che partecipare alle iniziative come la rivista non comporta alcun tesseramento politico, se il fine è sempre quello di *aiutare se stessi ed altri insegnanti nel proprio lavoro* quotidiano.

Tra l'altro un articolo di Claudia Mancina sul Riformista mi ha fatto riflettere sul fatto che la mera protesta fine a se stessa serve a poco se non è accompagnata da precise proposte di riforma... ed eccomi 'riformisticamente' nuovamente tra voi!”

Tra voi

Ci piace questo intervento perché chiarisce bene lo spirito della nostra rivista all’interno dell’associazione Diesse. Abbiamo più volte ripetuto che in queste pagine non volevamo affatto entrare nel merito specifico delle questioni di politica scolastica, ma solo metterci nei panni degli insegnanti che ogni giorno entrano in aula.

Senonché, in questi ultimi tempi, i docenti prima di entrare in classe passano per corridoi tappezzati di cartelli inneggianti allo sciopero, oppure per aule professori dove i colleghi discutono molto vivacemente o partecipano ad assemblee sindacali... insomma un grande fermento.

E noi?

E noi, poiché ci interessiamo solo di didattica, non dovremmo porre delle riflessioni? Certo che sì, come del resto abbiamo sempre fatto... ma con una preoccupazione didattica, non politica.

Già nello scorso editoriale abbiamo sottolineato che, dal punto pedagogico, la questione del maestro unico non si poneva neppure, dal momento che il decreto, per quello che vi si legge, permette alle famiglie la scelta del modello a 24, 27, 30 e 40 ore. Quindi semmai è una estensione della libertà di scelta delle famiglie. Altro è verificare la reale fattibilità economica. Ma questa è un’altra faccenda. Così ci sembra didatticamente non così rilevante il passaggio dal giudizio al voto. Insomma non ci pare che sia in atto una riforma, ma solo qualche ritocco; semmai ci sentiremmo di dire che manca un disegno unitario di rinnovamento.

Però lo sciopero

Non vogliamo qui entrare nel merito, giacché la questione si fa politica. Certamente non possiamo far finta di niente: un insegnante mal pagato, senza aule, con classi troppo numerose non può fare scuola bene; è giusto chiedere al Governo le condizioni per poter insegnare dignitosamente. Anche se ci viene da pensare che non è vero il contrario: e cioè che non bastano le condizioni esterne perché avvenga una relazione educativa efficace.

L’onestà e il giudizio critico

Di fronte a tutto questo caos, spesso i docenti rimangono frastornati. Che dire? Non vogliamo dare indicazioni per l’uso né convincere nessuno.

Abbiamo voluto partire dal giudizio del nostro lettore e collaboratore perché Diesse è un’associazione “laica”, il che significa che trae ispirazione da una certa visione della scuola e dell’educazione, ma è aperta a tutti i contributi di coloro che, indipendentemente dalle loro scelte politiche o ideologiche, condividano questa stessa ipotesi.

Didatticaonline ne è la testimonianza più evidente, giacché i contributi arrivano da docenti di diverse anzi diversissime estrazioni culturali.

Che cosa li e ci accomuna? Appunto, la stessa *passione per i nostri studenti*, la stessa *serietà* verso la scuola, *lo stesso impegno* per l’educazione, la *stessa preoccupazione* per i cattivi risultati dell’istruzione.

Su questo ci ritroviamo insieme, su questo vogliamo costruire insieme. aiutando **noi stessi ed altri a stare bene in classe**, ad andare a scuola con passione, a non lagnarsi sul muro del pianto dell'aula professori...

Ancora una volta, non mettendo a tema la nostra idea (o ideologia) di scuola ed educazione ma la nostra **esperienza** concreta, le nostre frustrazioni, le nostre fatiche, i nostri successi e insuccessi, i nostri tentativi....dare un **senso a quello che accade**, o cercarlo: questo è il vero successo, cioè la soddisfazione.

Due consigli semplici semplici...

Guardare a ciò che accade interpretandolo innanzitutto alla luce della propria esperienza: questo ci sembra l'unico consiglio ragionevole e fattibile. Proviamo pensarci: ad esempio, molti di noi meno giovani sono cresciuti nelle scuole del maestro unico...meglio o peggio o uguale? Possiamo ben dare un giudizio, senza aspettare sempre qualcuno che ce lo dica dall'esterno, perché spesso in momenti 'turbolenza', i media soffiano sul fuoco; quindi raccomandiamo di andare a leggere **personalmente e direttamente i testi legislativi** "incriminati": come docenti abbiamo tutti le carte per comprenderli e per smascherare chi li interpreta in modo arbitrario.

Detto questo, passato il 30 ottobre...speriamo di ritrovare ancora più numerosi lettori e collaboratori, sia tra quelli che non hanno scioperato, sia tra coloro che lo hanno fatto.

Noi sinceramente vogliamo costruire una scuola con uomini vivi, che vivono la loro quotidianità come un'avventura: non saranno certo le scelte sindacal-politiche a dividerci, anzi saranno queste a costringerci (perché vivi) ad andare sempre più a fondo di quello in cui crediamo.

Quindi, tutto sommato, ben vengano questi momenti che sono un'occasione in più per comprendere il reale....